

COMMISSIONE REGIONALE SPETTACOLO

PER LE DIOCESI LOMBARDE

Relazione sull'attività delle
COMMISSIONE REGIONALE SPETTACOLO
per le Diocesi Lombarde e
DELEGAZIONE REGIONALE LOMBARDA
" A.C.E.C."

ATTIVITA' CINEMATOGRAFICA

1. - LE SALE -

a) Dal lato disciplinare si possono confermare i risultati senza dubbio soddisfacenti, riguardo all'osservanza delle disposizioni che limitano le proiezioni nelle nostre Sale a films classificati " per adulti " approvati dalla competente Commissione Regionale di Revisione.

E' ancora diminuito il numero dei Sacerdoti gestori - e ridotto a poche unità per Diocesi - che trattano direttamente con le Case di noleggio, senza dipendere dai rispettivi Servizi Assistenza Sale. Tali Uffici, sorti in seno alle varie Commissioni Diocesane, pur mantenendo la loro autonomia amministrativa e giuridica, vanno perfezionando sempre più il loro collegamento su base regionale, per un'azione più efficace a favore dell'esercizio cinematografico cattolico, e per la realizzazione delle varie iniziative e delle linee di azione fissate dall'Associazione Cattolica Lsercenti Cinema - A.C.E.C. - nazionalmente.

b) Come numero, si è avuto un incremento di 40 unità, perchè tante sono state in Lombardia le licenze nuove concesse dal Ministero dello Spettacolo nel 1960. Purtroppo, qualche sala ha dovuto sospendere l'attività perchè economicamente passiva. Non sono state tante però.

Esiste - ed è preoccupante anche dal punto di vista pastorale - il problema delle nuove Parrocchie che sorgono alla periferia

dei grossi centri, e che non possono per le vigenti disposizioni di legge avere la licenza di agibilità per una sala di spettacolo. Per molte di esse, occorrerà proprio attendere tempi - e leggi - più favorevoli.

Sarebbe opportuno, però, che dove le disposizioni lasciano ancora una possibilità, vengano esaminate dagli organi competenti delle rispettive Curie assieme al Delegato Diocesano ACEC le singole posizioni, perchè si abbiano a presentare tempestivamente le relative domande agli organi governativi. Ciò, anche nel caso di Parrocchie la cui costituzione è soltanto prevista. La licenza, eventualmente ottenuta in tali casi al nome della Curia Vescovile, verrebbe intestata al Parroco a Parrocchia costituita.

2. - LA QUALIFICAZIONE DELLE NOSTRE SALE -

Si è puntato, richiamandola in tutte le adunanze e incontri con i Sacerdoti esercenti, su di una " qualificazione " delle Sale nostre.

Le quali, cioè, debbono acquistare una propria fisionomia che le distingua dalle comuni sale cinematografiche commerciali, e una propria particolare attività e destinazione, che giustifichi oltre tutto la presenza del Sacerdote nel campo dell'esercizio cinematografico, e il forte dispendio di forze, di tempo e di mezzi.

Due settori, specialmente, formano l'oggetto di tale " qualificazione ": lo spettacolo per i ragazzi e l'attività culturale.

a) il primo - spettacolo per ragazzi, con proiezione di films a datti a loro - è problema delicato e di urgente soluzione.

Parecchi Sacerdoti già realizzano la doppia programmazione, consistente in un film appositamente per i ragazzi, al pomeriggio del giorno festivo, diverso dal film proiettato per il pubblico comune.

Qualcuno, invece, per ragioni di natura economica, cerca di adattare come meglio può il film che proietterà poi alla sera agli

adulti. I risultati dell'adattamento sono purtroppo talora discutibili.

Sembra opportuno che si abbia a ripetere a tutti i Sacerdoti gestori di Sale cattoliche, con viva esortazione, che abbiano a noleggiare una pellicola apposita da proiettare ai ragazzi, ogni qualvolta il film procurato per la proiezione serale non sia stato giudicato " per tutti ". Sarà impegno dei vari S.A.S. di ottenere per tali programmazioni per ragazzi le condizioni di noleggio più favorevoli.

E' urgente anche che in ogni grosso centro della Regione, una Sal nostra, al pomeriggio dei giorni festivi, tenga esclusivamente proiezioni di films adatti per i ragazzi, creando nel contempo un ambiente, non solo moralmente sano, ma anche decoroso e accogliente, che procuri al ragazzo un cinema " come quello dei grandi ".

b) il secondo : attività culturale.

Le Parrocchie della Regione che, nello scorso anno scolastico 1959-60, diedero vita a circoli culturali cinematografici, furono oltre 150.

Si intendono in questo numero solamente quelle iniziative a carattere fisso, con un programma prestabilito e commisurato sulla mentalità del pubblico cui il circolo è destinato, destinazione garantita con regolare tessera che, sola, dà diritto di accedere alla proiezione. Ciascun programma è stato preparato di concerto con l'Ufficio Attività Culturali delle Commissioni per lo Spettacolo, che ha anche fornito, nella maggioranza dei casi, il materiale per la preparazione del dibattito, e, talvolta, anche il direttore del dibattito stesso.

I risultati ottenuti furono quasi ovunque soddisfacenti per la notevole partecipazione del pubblico e per l'interesse che le discussioni che seguono la proiezione suscitano negli spettatori.

Si è però constatato, come diventi sempre più necessario che i Sacerdoti nella cui Parrocchia hanno vita tali iniziative, posseggano almeno le nozioni fondamentali per poter dirigere un dibattito su un

film, o, quanto meno, indirizzare la discussione.

Ci si permette, perciò, di chiedere agli Ecc.mi nostri Vescovi la possibilità di mettere allo studio il modo di dare al giovane Clero, fin dal Seminario - almeno negli ultimi anni di teologia - tali nozioni fondamentali, secondo un programma impostato con una certa organicità. Un esperimento del genere - ormai già al secondo anno di attuazione - è stato realizzato nel Seminario Maggiore di Bergamo, con risultati che possono dirsi pienamente soddisfacenti.

Ci si ripromette di ampliare sempre maggiormente l'attività dei " circoli culturali ": una simile attività, rettamente intesa, è un ottimo mezzo - come asserito anche nella Lettera del Sostituto della Segreteria di Stato di S.S. al Rev.mo Presidente dell'O.C.I.C. per la Settimana di studio all'Avana (13 dicembre 1956) - per educare lo spettatore " a usare da uomo e da cristiano " del cinema.

Naturalmente, ogni iniziativa e ogni programma di attività culturale dovrà essere sempre seguita e approvata dal competente Ufficio culturale diocesano.

3. - LE PREOCCUPAZIONI DEL MOMENTO -

Ci sembra di non poter chiudere questa prima parte di relazione, senza rilevare quale notevole preoccupazione desti il fatto che il numero dei films adatti per le sale cattoliche va sempre più diminuendo.

E' noto, infatti, (anche per le recenti polemiche) come la produzione, soprattutto nazionale, si sia messa su una deprecabile linea di immoralità.

Tale fatto, più che portare alla conclusione di chiudere le nostre Sale (il che, nulla risolverebbe), deve spingere a un maggior impegno di unione di indirizzi, sforzi e possibilità, per creare (sia pure in modo iniziale e limitato) le premesse indispensabili per un eventuale mercato cinematografico per le sale parrocchiali.

Allo scopo, appunto, di rendere ogni Sacerdote responsabile di Sa
la cinematografica, cosciente dei problemi che attualmente si pongono,
di conoscere le nostre effettive possibilità di influsso nel mondo del
cinema, e di trovare nuove dimensioni alla nostra attività, verrà tenu
to in giugno a Milano (possibilmente all'Università Cattolica) il se-
condo CONVEGNO REGIONALE A.C.E.C. Il programma di massima è stato
trattato in un incontro delle Consulte Diocesane ACEC, tenutosi a Ber-
gamo, sotto la presidenza di Sua Ecc. Mons. Piazzì, il 28 dicembre
scorso.

4. - Per fronteggiare nella nostra Regione Lombarda l'attuale si-
tuazione determinatasi nel mondo del Cinema.

Un senso di perplessità, prima, e di disorientamento, poi, si è
prodotto nell'opinione pubblica, soprattutto in quella più vicina a
noi, con la comparsa di alcuni films, numerosi anzi, che hanno solle-
vato vivaci polemiche e creato notevole confusione. La serie, inizia
ta clamorosamente con " LA DOLCE VITA " non è ancora finita.

Il fatto ha evidenziato l'esistenza di parecchi problemi rimasti
insoluti dopo tanti anni da che esiste il cinema.

E' apparso chiaro:

a) come manchi, anche in tanti cattolici, una coscienza veramente
formata, nel campo dello spettacolo;

b) come sia mancata un'azione di avvicinamento, almeno, che prepa
ri e favorisca l'altra azione di formazione di quanti più direttamen
te lavorano nel campo del cinema (attori, soggettisti, registi, sce-
neggiatori, ecc.);

c) come anche sia mancato e manchi tuttora, un'azione di formazio
ne sui critici, che presentano al pubblico i vari films, determinan-
done sovente il successo o l'insuccesso.

Tali risultanze hanno portato a considerare opportuna l'attuazio
ne di alcune iniziative, che qui si elencano, perchè siano esaminate
dagli Ecc.mi Vescovi:

a) indire in ciascuna Diocesi della Regione Lombarda una " Giornata

dello spettacolo ", attraverso la quale ') presentare, in forma non polemica, il problema dello spettacolo come fatto ricreativo e formativo, facendo rilevare come ogni forma di esso, segnatamente il cinema, sia comunque suscettibile di una valutazione morale a cui il cattolico deve attenersi, al di fuori e al di sopra di ogni altro giudizio (compreso quello di ordine estetico); ") invitare i cattolici, specialmente gli organizzati, ad astenersi nel modo più assoluto dalla visione di films giudicati moralmente negativi: memori che ogni biglietto è un voto a favore del film negativo, e un incoraggiamento a produrne altri.

Ovviamente, i temi e gli svolgimenti delle istruzioni dovranno essere fornite al Clero sotto forma di chiari e facili schemi, anche per assicurare unità di indirizzo;

- b) creare una " equipe " di Sacerdoti delle varie Diocesi che periodicamente (ogni quindici giorni) si trovino assieme ai critici cinematografici e teatrali dei quotidiani e settimanali cattolici della Lombardia, per esaminare l'andamento del settore e stendere relazioni e spunti panoramici da inviarsi ai giornali. Tale equipe dovrebbe essere pronta a intervenire con articoli chiarificatori, qualora si verificasse qualche particolare necessità.

Questi incontri faciliterebbero una più salda formazione dei critici stessi, solitamente laici, e renderebbero possibile una unità di orientamento.

A far parte di tale gruppo sarebbe bene fossero chiamati anche i critici cinematografici e teatrali delle riviste cattoliche edite in Lombardia.

- c) prendendo lo spunto dalle recenti polemiche sulla censura e in previsione del nuovo ordinamento legislativo che la dovrà regolare (e che dovrebbe essere varato entro il giugno di quest'anno), sarebbe opportuno indire delle giornate di studio ad alto livello, che dia no il mezzo di chiarire ed esprimere il punto di vista cattolico

sull'argomento, e suggeriscano indicazioni in proposito, orientando anche i parlamentari nostri, che si dimostrano non sufficientemente edotti e aggiornati in materia.

Tali giornate potrebbero essere tenute all'Università Cattolica;

- d) per dare un apporto concreto al problema di una sicura formazione di quanti, soprattutto giovani, hanno intenzione di intraprendere la carriera cinematografica, è da augurarsi - riprendendo un progetto ancora di Don Gaffuri - che sia autorevolmente appoggiato presso l'Università Cattolica, il sorgere di una cattedra di filmologia. L'Università di Pisa ha dato l'esempio. Purtroppo, la cattedra è stata affidata a persona di non celata tendenza marxista.
- e) Contemporaneamente, occorre non trascurare neppure un'occasione per istituire rapporti con quanti sono impegnati nel settore della produzione cinematografica. Evidentemente, questo è per noi solo un voto, perchè può attuarsi solo, o soprattutto, a Roma, dove vive e opera la cinematografia italiana.

TELEVISIONE

Questo particolare settore non è stato, per la verità, troppo seguito, limitandoci talvolta a critiche e rilievi, senza poter mettere a disposizione iniziative e collaborazioni, utili e desiderate.

Pare che anche in questo argomento non si debbano perdere ulteriori possibilità di fare.

E ciò è reso più urgente dall'apertura, che pare ormai prossima, del " secondo canale " che permetterà al teleutente una scelta di programmi, rendendo possibile un certo ampliamento di trasmissioni più propriamente " nostre ", e darà un maggior " consumo " di programmi, aumentando quindi la ricerca degli stessi da parte della RAI-TV.

Sarà necessario da parte nostra formare delle " équipes " di persone che approntino programmi per le varie rubriche, ispirati a vario spirito cristiano, e da vendere alla TV.

E' tutto un nuovo lavoro da predisporre e regolare, in seno allo Ufficio per la Radio e Televisione nella Commissione Regionale Spettacolo. Oppure potrebbe essere potenziato il settore già esistente per la preparazione dei programmi religiosi, che vede al lavoro un valido gruppo di giovani, di notevoli possibilità, che collaborano con il nuovo Consulente Ecclesiastico per detti programmi in onda da Milano, il Sac. Don Natale Soffientini, da pochi mesi subentrato nell'incarico al Padre Nazzeno Taddei S.J.

In un modo o in un altro, è certo che anche qui c'è molto da fare, e bisogna fare: e al proposito, si stanno studiando le varie possibilità. Pare comunque necessario far notare che queste possibilità di lavoro avranno una realizzazione proporzionata ai mezzi finanziari che si potranno mettere a disposizione del settore. E non è, questo dei mezzi, l'ultimo dei problemi.

+ + + + +

Più che una relazione di lavoro svolto - ed è stato il 1960, un anno di attività intensa sia per la Commissione Regionale Spettacolo e per la Delegazione Regionale ACEC, come per le singole Commissioni e Delegazioni Diocesane: attività seguita con tanta paterna comprensione e incoraggiante consiglio dell'Ecc.mo Vescovo Delegato, Mons. Giuseppe Piazzi, e dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi Oldani, Vice Presidente -, si è voluto presentare alla considerazione e sollecitudine pastorale dei nostri Ecc.mi Ordinari, un quadro delle condizioni del settore dello spettacolo, osservate da un punto di vista sacerdotale e apostolico, e un programma di lavoro e di iniziative per affrontare i problemi che il settore presenta, in questi tempo, in modo talvolta brutale.

E' su tale programma che chiediamo ai nostri Eccellentissimi Vescovi la Loro preghiera e una larga propiziatrice benedizione, assieme alla Parola di illuminata direttiva e paterna esortazione.

Milano, 10 gennaio 1961.